

Dichiarazione di Francesco Scrima Segretario Generale della CISL Scuola

Basta discredito sulla scuola: la misura è colma!

Respingiamo l'ostinata e irriducibile ripetitività, quasi ossessiva, con la quale un noto editorialista tenta da anni di gettare fango sulla scuola e discredito sul personale docente, dalle colonne di un autorevole e accreditato quotidiano nazionale, di quella scuola che ha garantito lo straordinario sviluppo culturale, economico e sociale del nostro Paese e che rappresenta un'insostituibile fonte di investimento nella società della conoscenza.

Questa scuola, nella quale i docenti "bravi" - di cui anche il professor Panebianco è costretto ad ammettere l'esistenza - sono in larghissima maggioranza e operano con impegno, professionalità e dedizione, specialmente in aree particolarmente difficili e a rischio educativo, merita spazi di attenzione, di considerazione e di rispetto molto più seri e meditati delle esternazioni tanto ingenerose quanto calcolate perché collocate nel difficile contesto politico-parlamentare che vede la scuola oggetto di specifici interventi nella legge finanziaria.

Mentre possiamo capire - pur rigettandolo - il suo ben noto livore antisindacale, non comprendiamo l'accanimento denigratorio contro i "precari" dei quali il Governo, finalmente, si accinge a stabilizzare il rapporto di lavoro attraverso il previsto piano triennale di assunzioni.

Assunzioni che sono dovute ai bisogni veri e reali di funzionamento della scuola e non concessioni clientelari della politica al sindacato.

Sa il professore chi sono i "precari" di cui si occupa la finanziaria, o forse immagina che si tratti di disperati clandestini sbarcati nelle coste di Lampedusa?

Sono invece quelli inseriti nelle graduatorie permanenti, in possesso di laurea e di abilitazione conseguita attraverso il superamento di uno o addirittura più concorsi o a seguito di frequenza delle SSIS, percorsi *post lauream* costosi ed impegnativi, che lo stesso professor P. mostra di apprezzare, forse anche per gli introiti finanziari che assicurano al sistema accademico. Sono docenti perciò debitamente qualificati sul piano culturale e professionale anche a seguito dell'esperienza maturata in tanti anni d'insegnamento.

Si tratta sicuramente di "bravi" docenti, che pur garantendo il funzionamento del servizio scolastico, secondo la più classica angheria dell'"usa e getta", vengono licenziati al termine dell'anno scolastico per essere poi riassunti all'inizio di quello successivo.

E' una girandola umiliante e vergognosa, indegna di un paese civile.

Roma, 30 ottobre 2006